

PARTITO DEMOCRATICO

I CANDIDATI

In scena Bindi&Parisi
il ticket anti-Veltroni

Rosy non abbassa i toni: «Melandri dispiaciuta per i miei attacchi? Io, per lei davanti alla scuola»

di Andrea Carugati / Roma

A CINQUE GIORNI dalle primarie spunta il ticket mai dichiarato, ma più unito che mai sul «che fare» del nuovo partito: Bindi e Parisi. I due ministri, la candidata e uno degli inventori dell'Ulivo, si sono presentati insieme nella sede di Santi Apostoli. Parisi, per

l'occasione, ha offerto una dotta «lettura» su come dovrà essere il Pd: assai diverso dalla «falsa partenza» vista finora. Dunque «partecipazione» dovrà prendere il posto di «spartizione», perché «c'è una cittadinanza attiva, intorno al 25% dell'elettorato, che non si accontenta più di votare o di processi in cui tutto è già stato deciso». E ancora: un partito «non di iscritti, di

fedeli o, peggio, di tessere, bensì di partecipanti». Un partito che «guida le istituzioni ma non le occupa, che non abbia strutture economiche che fungano da cinghie di trasmissione: quel tempo è finito». Parisi dice che le discussioni sull'affluenza alle primarie sono «oziose». Ma «se raggiungessimo un milione sarebbe un'esplosione di partecipazione». Il ministro della Difesa lancia anche un «appello» al Comitato organizzatore delle primarie, affinché il risultato sia «protetto dal massimo di verifica e di trasparenza». Bindi non torna esplicitamente sul suo invito a vigilare sul voto, ma racconta a l'Unità due situazioni a mo' di esempio, en-

trambe a Pistoia: dove un seggio è situato nella sede della Misericordia, il cui direttore è candidato nella «Veltroni 1» (il ministro non fa il nome, ma è facile verificare che si chiama Riccardo Fantacci, direttore del servizio infermi e consigliere comunale Dl, ndr). E un altro seggio in una stazione Agip, il cui è gestore è marito di una candidata della «Veltroni 2». Replica Maurizio Migliavacca, uno dei coordinatori del comitato: «Non c'è bisogno degli appelli di Parisi. Garantiremo massima trasparenza come è già accaduto nel 2005».

Parisi ha subito messo in chiaro un punto: «Il 14 ottobre non si decide quale governo debba esserci dopo Prodi o chi sia il candidato del centrosinistra alle elezioni». E ancora, riferito all'ipotesi di Veltroni di fare comunque alcune riforme istituzionali prima del voto: «Il Governo Prodi è di legislatura, questo è il patto solenne che tutti abbiamo sottoscritto con gli elettori». E se si vuole mettere mano alla legge elettorale, dice Parisi, «si torna al Mattarellum con le primarie

di collegio». Un altro messaggio a Veltroni: «La nascita del Pd non deve coincidere con il ritiro della delegazione dal governo». Bindi rincara: «Dal Lingotto in poi Veltroni ha sempre parlato di cosa deve fare il governo, mai il partito: è un equivoco». Per questo lei, come Parisi, punta sul dna del Pd: a partire dalla legalità, «che è la nuova questione morale e va fatta rispettare anche ai potenti», la democrazia interna, la necessità «di un leader che dica parole chiare, e non tutto e il contrario di tutto». Insomma, la Bindi, a chi le ricorda quanto battagliera e anche polemica sia stata la sua campagna, risponde per le rime: «Questa lamentela continua è una dimostrazione della difficoltà a capire cosa è la democrazia, di cui la competizione e la chiarezza sono il sale. Io ho reso un servizio a questa campagna». Stoccate a Giovanna Melandri, che anche ieri si è detta delusa dalla campagna «contro» della Bindi. «Io sono cresciuta in un partito - ha detto Bindi - dove si era liberi di dire quello che si pen-



Rosy Bindi Foto Ansa

NUOVI CORSI

Pezzotta apre l'«officina»
«Cattolici verso i laici»

di Federica Fantozzi / Roma

sava. Melandri non lo so. Ma ora si abituati». E ancora: «A me ha deluso che la Melandri abbia fatto campagna fuori dalle scuole: visto che nelle liste abbiamo anche dei 16enni, potevano andarci loro invece di gente di 40 o 50 anni». In serata Flavia Prodi, consorte del premier, ha confermato il suo appoggio alla candidata convinta che «si presti meglio di altri a tradurre le politiche sul welfare». Romano invece cerca di calmare gli animi: «Mi sembra che la foga della competizione rischi di mettere in secondo piano la grandezza di un grande progetto, riducendo il dibattito a piccole polemiche che non credo interessino a quanti voteranno domenica».

Cattolici in movimento. È stata battezzata ieri «Officina 2007», la creatura con cui Savino Pezzotta si propone di essere una «risorsa cattolica aperta al mondo laico». Non esclude la promozione di liste civiche già dalle prossime amministrative (nella speranza, dichiarata, di un sistema elettorale alla tedesca). Non vuole coagularsi nell'«ennesimo partito», non ha nostalgie: «La Dc è un'esperienza finita». Non confluirà nell'Udc né nell'Udc. Allora centrodestra o centrosinistra? «Chi meglio interpreterà i nostri valori godrà della nostra fiducia». Stelle polari: come Tabacchi, aadem Bobba, Binetti e Carra - aderiranno «in una seconda fase». Il movimento si ispira al populismo di matrice sturziana e si serve della rete sul territorio del vecchio Ppi. Monticone è più esplicito e caldeggia l'appoggio e la promozione di liste civiche. I rapporti con Casini? «Immutati». Con il Pd? «Come con gli altri partiti. Saremo da stimolo per gli elementi culturali e sociali che ci stanno a cuore». Pezzotta ride: «Come mai anche se vado alla Festa dell'Unità, con Fassino che rispetto molto, nessuno mi chiede se entro nei Ds? Affinità elettive. Pochi giorni fa, nella sede dell'Angelicum, una riunione riservata (rivelata dall'Indipendente) ha preparato il debutto: una 50ina di partecipanti tra politici centristi, ex cislini, associazionismo e volontariato. C'erano il Di Marco Calgaro, il presidente del movimento cattolico dei lavoratori Carlo Costalli, l'udeurriano Francesco Borgomeo, il vicepresidente Cnel Pino Acoella.

IL CASO Per la prima volta le religiose eleggeranno un segretario di partito: «No alla politica che copre i corrotti»

Per il Pd anche le suore daranno i voti...

di MARIA ZEGARELLI

SEGUE DALLA PRIMA

«Mio padre Leonardo era comunista, mia madre Concetta democristiana. Io mi sentivo più vicina a lui». Il Pd è la sintesi di quelle due storie e molto di più ancora. Cento suore paoline prendono lezioni sul Partito democratico: come si vota, dove, quali sono i candidati. È la prima volta che le suore partecipano alla elezione del segretario di un partito. Di un partito dove ci saranno tanti ex comunisti, ex Ds. «È cattolico o non cattolico» partecipare, si chiede il professore Beppe Tognon, preside della Facoltà di Scienze della Formazione alla Lumsa, già sottosegretario all'Università del primo governo Prodi, candidato con Letta. «È democratico, sorelle, è un modo sano di vivere il Concilio».

Le «sorelle», alcune con il velo, altre no, sono l'intelligenza delle religiose. In questa sede arrivano da tutto il mondo e vanno in tutto il mondo. Ieri si sono incontrate nella casa gene-



ralizia delle Paoline a Roma - arroccata su uno dei Colli Portuensi - per un appuntamento squisitamente politico, «non è la prima volta», come spiega la madre Superiora Suor Fiorenza, perché lo hanno già fatto «in occasione delle elezioni politiche, di quelle europee e dei referendum». «Va nella nostra stessa direzione, siamo interessate alla politica, vogliamo votare persone e partiti impegnati nel bene comune - spiega la madre generale Maria Antonietta Bruscatto - dobbiamo riscattare la politica. La Polis, il bene comune, si somma a quello che facciamo noi. A noi

non piace la politica che protegge i corrotti, che difende i più forti». E così hanno chiesto ad Alberto Bobbio, giornalista di Famiglia Cristiana, di organizzare un incontro con alcuni dei candidati delle primarie. Un'ora e mezza di dibattito e confronto: le suore che ascoltano e prendono appunti, che applaudono, che fanno domande. Gli ospiti, oltre a Tognon, sono Patrizia Bertani, candidata numero 2 al nazionale con Enrico Letta, e Raffaele Scamardi, al regionale. Amedeo Piva, candidato alla segreteria regionale del Lazio, appoggiato anche dalla lista Bindi (che non ne ha di propri) non è potuto venire per altri impegni, ma approva l'iniziativa. Dice che con le gerarchie ecclesiastiche si vive un «momento di rasserenamento». Famiglia Cristiana nel numero di questa settimana dedica ampi spazi alle primarie. «C'è attenzione», verso il Pd. Insomma, «ma vogliamo ancora dividerci in cattolici e comunisti?», certo che no. Tognon racconta di quando scriveva i discorsi per Romano Prodi. «Li riconosceva subito, perché ogni volta ini-

ziavano con «Amici, compagni, fratelli e sorelle». Romano allora sorrideva. Oggi mi emoziona pensare che il nuovo segretario del Pd, che sarà Veltroni, ormai è chiaro, davanti all'assemblea costituente dirà: democratici e democratiche». Una piccola, grande svolta. Senza volerlo, ragiona il professore, i due partiti che hanno innescato questo processo, e che avevano pensato «regole furbette per far interessare gli addetti ai lavori, hanno in realtà generato uno dei fenomeni più nuovi degli ultimi anni, hanno messo in moto un nuovo meccanismo, queste primarie hanno coinvolto migliaia e migliaia di persone. Soltanto Letta nel giro di pochi mesi ne ha mobilitate 7 mila». In lista ci sono intellettuali, economisti, e portieri di condominio, come «Sibi Mani, immigrato capoluista ai Parioli». Merito, libertà, competizione - «perché se non si danno regole non si capisce niente, care sorelle» - le parole d'ordine che arrivano dal palco. Applausi dalla platea. Il professore racconta che alla fine delle primarie succederà come con

la botticella di 5 litri che vuole essere travasata in una da un litro. Quattro litri di politici di apparato andranno dispersi, in un litro confluiranno gli altri, mescolati ai nuovi. Loro, i «lettiani» entreranno da una porta secondaria, ma comunque ci saranno. I cattolici, certo, non saranno «una cattedrale nel Pd, ma almeno piazziamo una tenda». Non si parla solo di un candidato, si parla soprattutto del partito nuovo. Dei tre candidati, «La Rosy» battagliera, Walter designato dai partiti, Enrico il più nuovo, ma comunque tre candidati che hanno messo in moto un meccanismo mai visto prima. Questo partito nasce un po' «come accade per la Carta Costituzionale», suggerisce una sorella. Non si parla di assemblea costituente che si darà le regole di democrazia. La domanda di suor Tiziana arriva come una freccia: «Perché dovrei votare per voi e non per Rifondazione comunista?». Suor Dolores e Suor Paola chiedono dove sarà allestito il seggio. Andrete a votare? «Certo, non siamo avulse dalla realtà».

PARTITO DEMOCRATICO
ELEZIONI
PRIMARIEDOMENICA
14
OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE

Porto San Giorgio (Fermo), ore 16.00
Teatro Comunale - Piazza Del TeatroOffida (Ascoli Piceno), ore 18.00
Teatro Serpente Aureo

Porto Sant'Elpidio (Fermo), ore 21.30

Teatro delle Api - Via Della Pace 7
iniziativa con Neri Marcorè
intervista di Chiara Geloni